I. R. TEATRO ALLA SCALA

GIOVANNA GRAY

TRAGEDIA LIRICA

MILANO
PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA
M.DCCC.XXXVI

140

GIOVANNA GRAY

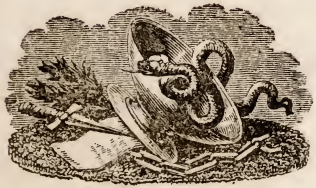
TRAGEDIA LIRICA

IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMP. REGIO TEATRO ALLA SCALA

Il Carnevale 1836



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M.DCCC.XXXVI

Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/giovannagraytrag00vacc

PERSONAGGI	ATTORI
GIOVANNI DUDLEY, Duca di Northumberland.	Sig.r MARCOLINI CARLO.
ENRICO GRAY, Duca di Suffalst, padre di Giovanna.	Sig.r MARINI IGNAZIO.
LORD GUILFORD, figlio di Dudley, sposo a Giovanna.	Sig.r REINA DOMENICO.
IL LORD CANCELLIERE.	Sig.r MIGNANI BARTOLOMEO.
ARTURO, Capitano Comandante della Torre e affezionato a Maria.	Sig.r MARCONI NAPOLEONE.
ANNA, amica di	Sig.a BAYLLOU-HILARET FEL.
GIOVANNA GRAY.	Sig.a MALIBRAN MARIA.

CORI E COMPARSE

Lordi e Pari d'Inghilterra. - Cortigiani. - Soldati. Uomini d'Arme. - Damigelle amiche di Giovanna.

La Scena è in Londra: epoca 1553.

La Musica è del Maestro signor NICOLA VACCAJ.

Il virgolato si omette.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione
dei signori
CAVALLOTTI BALDASSARRE e MENOZZI DOMENICO.

Maestri al Cembalo
Signori Panizza Giacomo = Bajetti Giovanni.

Primo Violino, Capo e Direttore d' orchestra
Sig. Cavallini Eugenio.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini
Signori Cavinati Giovanni = Migliavacca Alessandro.

Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori Buccinelli Giacomo = Rossi Giuseppe.

Primo Violino per i Balli
Sig. De Bayllou Giuseppe.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Merighi Vincenzo.

Altri primi Violoncelli in sostituzione al sig. Merighi
Signori Gallinotti Giacomo = Storioni Gaetano.

Primo Contrabasso al Cembalo
Sig. Della Valle Pietro.

Altro primo Contrabasso in sostituzione al sig. Della Valle
Sig. Ronchetti Fabiano.

Prime Viole
Signori Maino Carlo = Tassistro Pietro.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Signori Cavallini Ernesto = Corrado Felice.

Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori Yvon Carlo = Daelli Giovanni.

Primi Flauti

per l' Opera
Sig. Raboni Giuseppe.

pel Ballo
Sig. Marcora Filippo.

Primo Fagotto
Sig. Cantù Antonio.

Primi Corni da caccia
Sig. Belloli Agostino. Sig. Martini Evergete.

Prime Trombe
Sig. Araldi Giuseppe. Sig. Viganò Giuseppe.

Arpa
Sig. Reichlin Giuseppe.

Direttori del Coro

Signori Granatelli Giulio Cesare = Luchini Filippo.

Editore della Musica

Sig. Epimaco e Pasquale Artaria.

Vestiaristi Proprietarj

Signori Briani e figlio, e Mondini.

Direttore della Sartoria

Sig. Giovanni Mondini.

Capi Sarti

da uomo — Sig. Rinaldi Albino.

da donna — Sig. Paolo Veronesi.

Berrettonaro

Sig. Giosuè Paravicini.

Attrezzista proprietario

Sig. Fornari Giuseppe.

Sorvegliante al Macchinismo, ed Ispettore all' Illuminazione

Sig. Innocente Ogna.

Macchinisti

Signori Abbiati fratelli.

Parrucchiere

Sig. Bonacina Innocente.

Capi-illuminatori

Signori Abbiati Antonio = Pozzi Giuseppe.

BALLERINI

Compositore dei Balli

Sig. Livio Morosini.

Primi Ballerini serj

Signor Maglietta Luigi - Signora Dorsay Aline.
Signora Ancement Paola - Signor Caldi Fedele.

Primi Ballerini per le parti

Signor Ronzani Domenico - Signora Pallerini Antonietta
Signori: Bocci Giuseppe - Trigambi Pietro - Casati Tomaso
Signora Monti Paolina - Crippa Carolina.

Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti

Signori: Baranzoni Giovanni - Spina Nicola - Dalla Croce Carlo
Caprotti Antonio - Rugali Antonio - Rugali Carlo - Villa Francesco
Pagliaini Leopoldo - Croce Gaetano
Boresi Fioravanti - Ravetta Costantino - Viganò Davide.

Ballerine

Signore: Gradella Luigia - Montani Gesualda - Carcano Gaetana
Braghieri Rosalbina - Braschi Eugenia - Morlacchi Angela - Molina Rosalia
Angelini Silvia - Morlacchi Teresa - Beretta Adelaide.

Imperiale Regia Scuola di Ballo

Maestri di Perfezionamento

Signor Guillet Claudio - Signora Guillet Anna Giuseppina.

Maestro di Ballo Signor Villeneuve Carlo.

Maestro di Mimica Signor Bocci Giuseppe.

Allieve

Signore: Ancement Paola suddetta - Superti Adelaide
Frassi Adelaide - Zambelli Francesca - De Vecchi Carolina
Conti Carolina - Ciocca Giovanna - Monti Luigia - Brambilla Camilla
Visconti Antonia - Viganoni Luigia - Zucchinetti Antonia
De Vecchi Michelina - Angelini Tamiri - Bussola Maria Luigia
Cotica Marianna - Pirovano Adelaide - Granzini Carolina - Banderali Regina
Bodina Virginia - Catena Adelaide - Veggetti Rachele - Rizzi Virginia
Gonzaga Savina.

Signori: Viganoni Solone - Gremegna Giovanni Battista
Oliva Pietro - Croce Giuseppe - Lacinio Angelo.

Ballerini di Concerto

N.° 12 Coppie.

PARTE PRIMA

SCENA I.

PERISTILIO NEL PALAZZO DEI RE D'INGHILTERRA.

La notte è sul finire. Una lampada sospesa alla vôlta spande una luce debole. In cospetto vedesi un'ampia scala praticabile, che mette agli appartamenti del Re.

LORDI *e* PARI *d'Inghilterra dall'interno del palazzo.*

CORO

I.° Dalla reggia ov'è lutto e terror,
Noi guardinghi traemmo qui il piè.
II.° Che vedeste?
I.° In pochi dolor,
Tema in molti visibil si fè.
TUTTI Splende il raggio dell'ultimo albor
A Eduardo britannico Re.
I.° Senza prole del sesso miglior,
A chi lascia lo scettro e l'allôr?
II.° Tutta speme nel fato or poniamo:
Alzò ognor questo regno e alzerà!

TUTTI Pur qui stretti in concordia vegliamo
All' onor dell' augusta Inghilterra,
Saggia in pace e terribile in guerra,
Sulla terra dal mar regnerà!

I.° Chi s' avanza?... (*Enr. dal palazzo per una porta laterale*)

II.° Preghiamlo a parlar...

I.° Quai novelle?...

II.° Ancor lice sperar?

SCENA II.

ENRICO GRAY, *e detti.*

ENR. Ormai sperare è vano! (*tutti gli si affollano intorno*)
Già morte il grava e preme
Con sì possente mano,
Ch' ei scampo non avrà.
Forse l' aurora a nascere,
Misero, ei non vedrà.
Quando tal face spegnasi (*accennando la lampada che scema di luce*)
Fors' egli è spento già!
Io lo vidi, e l' immobile giro
De' suoi occhi offuscati mirai:
Io l' intesi, e al singulto e al sospiro
Parea l' alma fuggirgli dal sen.
La sua destra gelata e tremante
Ei mi pôrse, e piangendo io baciai,
Poi mi disse con voce anelante:
— Muojo in pace, e con spirto seren. —
Or, raccolto affannoso ogni fiato,
Dassi ancora alle cure del regno,
E a prò d' Anglia, qual padre adorato,
Svela al Duca il suo estremo voler.

CORO (Suonò l' ora prescritta dal fato:
Si fa vano ogni umano poter.)
ENR. (La mia speme è protetta dal fato...
Spartirò dello scettro il poter.)

SCENA III.

DUCA *e detti, poi* GUILFORD. *Un mesto suono di tromba si fa sentire: s' apre la gran porta degli appartamenti reali. Scendono* LORDI, PARI, ARALDI, UOMINI D'ARME. *Varj* FAMIGLI *con fiaccole accese. Il Duca compare ultimo: ivi, dopo il suono delle trombe, proclama la morte del Re.*

DUCA Evento lacrimabile
Proclamo ai Grandi e al Popolo:
Eduardo Sesto, il Re,
Ahi! più non è... spirò.
CORO La nostra tema e ambascia,
Ahi! troppo s'avverò.
DUCA Dorme la spoglia esanime:
Lo spirto al Ciel volò.
CORO S' abbia alto onor di tumulo
Chi padre a noi regnò.
DUCA E con paterno zelo,
Pria di salire al Cielo,
L' erede al soglio ei diè.
CORO Chi fia l' erede al soglio?...
DUCA Il nome è in questo foglio. (*mostra una*
CORO Chi fia?... *pergamena co' sigilli reali*)
DUCA Giovanna Grè! (*si fa giorno*)
CORO Viva su noi Regina:
Degna è di tanto onor! (*tutti si levano il cappello, agitandolo in segno di festa*)

TUTTI Viva Giovanna, viva!
La sua virtù divina
Un' aurea età giuliva
All' Anglia donerà. (*entra Gui.*)

CORO Sposo beato! - Il fato
Il talamo t' infiora,
Reina in quest' aurora
La donna tua sarà.

GUI. Oh Ciel! (*con meraviglia e tristezza*)

CORO Cangiò sembiante!

DUCA Leggi... (*gli mostra la pergamena*)

GUI. (Ah! in sì grave istante
Ho un senso di terror...
Sento una mano gelida
Che stringe e agghiaccia il cor.)
Se appar degna a voi mia sposa
Di salir l' augusto soglio,
Il mio labbro dir non osa
Ch' essa nacque per regnar. (*ai Signori*)
Tu ben sai quant' io l' adoro,
Che mia vita è solo in lei... (*ad Enr.*)
Ma sul trono il mio tesoro
Io pavento, oh Dio! mirar.

ENR. / DUCA Tu a mia figlia / Tu a Giovanna sposo sei?
T' è viltade il trepidar.

CORO Tu giammai temer non déi,
Essa nacque per regnar.

DUCA Voi, Araldi, al Regno intero
Or nunziate il grande evento,
E da prode Cavaliero
Ognun giuri sull' acciar! (*si forma un circolo, e ciascuno snuda la spada, formando colla punta d' essa in alto un centro comune*)

CORO Fe a Giovanna e al novo impero
Noi siam presti qui a giurar.

Insieme

CORO

O tu che rischiari
Ogni alba che nasce,
Tu reggi gli acciari,
Che snuda la Fe.
Sull' Anglico trono
S' adori Giovanna:
Ell' è divin dono,
Che il Cielo ci diè.
Chiamiam te Regina
Sul mar, sulla terra,
E in pace ed in guerra
Vivrem sol per te!

DUCA

Quest' alba rischiari
Bei giorni felici,
Sia nunzia a' nemici
D' eterno dolor!
Sull' Anglico trono
Ascenda Giovanna,
Nè speri perdóno
L' ostile furor.
Ti sacro, o Regina,
Sul mar, sulla terra,
E in pace ed in guerra
La spada e il mio cor!

GUILFORD

Velata di tenebre
M' è l' alba che nasce,
Foriera d' ambasce
D' amari dolor'!
Quel grido, quel giubilo,
Quel nome di trono,
M' è voce di tuono,
M' è strale nel cor.
Signor, che rischiari
Il Cielo e la Terra,
Tu vedi mia guerra,
Tu dammi valor!

ENRICO

Oh alba, che nasci
Ti miro ed esulto,
Mia brama tu pasci,
M' inspiri valor.
Sull' anglico trono
Ascenda mia figlia,
Nè speri perdóno
Chi offese il mio cor.
La figlia e Regina
Sul mar, sulla terra,
Infonde e disserra
Su me il suo fulgor.

SCENA IV.

SALA NEGLI APPARTAMENTI DI GIOVANNA.

Gli emblemi disposti a decoro della sala mostrano ch' è dedicata alle belle arti ed alla musica. Presso una sedia v' è un' arpa.

DAMIGELLE, *alcune con arpa, altre con cetra: poi* GIOVANNA, *ed* ANNA.

CORO Chi non vide Giovanna la bella,
Non può dir che sia fior di beltà;
Le Virtudi l' appellan sorella,
Ogni Grazia sua ancella si fa.
Vieni, e sciogli le labbra a quel canto,
Ch' ogni core innamora - e avvalora,
E con almo, ineffabile incanto
Verso al Cielo volare ci fa.

(*entra Gio. seguita da Anna*)

GIO. Delle cetre e dell' arpe al bel suono
Volo in estasi dolce rapita,
E bëata e celeste è mia vita
Tra le braccia d' amore e amistà.
Ma non oggi fia lieto il mio canto...
Tetro sogno turbò la mia mente,
E d' arcana mestizia dolente
Sin dall' alba pascendo mi va.

CORO Canta il sogno: tua voce è pietosa...

(*porgono un' arpa a Gio. che siede*)

Mesta è l' arpa, e più cara sarà.

GIO. Sognai sui primi albor'
Emma la pastorella,
Vezzosa al par d' amor,
Pura qual stella.

Donavano i pastor'
Bei fiori alla donzella,
Cantando in suon d'amor
— Alla più bella. —
Poi con più gran clamor,
Emma chiamando a nome,
D'una corona d'ôr
Cingean sue chiome.

CORO Muovi dall'arpa d'ôr
Bei suon di paradiso,
E un angelo d'amor
Sembra il tuo viso.

GIO. Surse improvviso un turbine,
Il fulmine strisciò...
Ed Emma alzando un gemito,
Cadendo al suol, spirò...
Tetro un sospir funereo
Il sangue mi gelò,
E cupo un tuon terribile
Mi scosse e mi svegliò.

CORO Larve notturne e fievoli
Che il dì sparir farà! (*s' alza*)

GIO. Ah, no! sì tetra immagine
Spavento ancor mi dà!

CORO A larve, a negre immagini
Bando il pensier darà.
Mira allo sposo candido,
Che lieta ognor ti fa;
Guarda tua vita florida,
Ch' eguale il Ciel non ha;
Vedrai che non è larva
La tua felicità!

GIO. Ah sì, di contento,
D'ardor venturato,
Bëato - è il mio fato,
M'è vita l'amor!

Ah! vieni, o mio sposo,
Al seno che t' ama:
Ti brama - ti chiama
Co' palpiti il cor.

CORO Ah! dirti felice,
Giovanna, ti lice:
Ti adora - t' infiora
Fortuna ed Amor.

SCENA V.

GIOVANNA, ANNA *e* CORO.

GIO. Oh! come a un' alma amante,
L' ore dell' aspettar son gravi, eterne!
ANNA Calpestio di destrieri ascolto...
GIO. Osserva...
ANNA Giunge il tuo sposo. (*guarda dal balcone*)
GIO. Oh, desïato istante!
Rieda a sue stanze ognuno! Alfin mi lice
Dirmi felice appien! Tal gioja io sento,
Che a spiegarla non basta umano accento.

SCENA VI.

GIOVANNA, *e* GUILFORD
accompagnato da Servi che licenzia tosto.

GIO. Sposo, m'abbraccia... oh Ciel! perchè il tuo volto
È di mestizia avvolto? ... Ah! dimmi: or forse
Triste novelle arrechi... il Re...
GUI. Perì.
GIO. Che sento!
GUI. E tu l' alma prepara intanto
A inaspettato e luminoso evento.

Sappi che a' padri nostri il Cielo arride...
Ti attende alto destin.

GIO. Gran Dio, ti spiega!
In pensier mille ondeggio e ognun m'uccide...
Deh! parla, e parla il vero.

GUI. Ah! sappi omai
Che quanto può allettar umano orgoglio,
Dovizie, onori, impero,
Tuo retaggio divien... Tu sei Regina,
Regina d' Inghilterra, e alle tue piante
È un vassallo fedel, sposo ed amante.
(*per inginocchiarsi*)

GIO. Io Regina... io Regina? È sogno... oh Dio!
È sogno, non è ver?

GUI. Dal padre mio,
Dal padre tuo l' udrai,
Qui avanzan essi...

GIO. M' apri il cor! tu ancora,
Com' essi, hai tu desir ch' io sia Regina?

GUI. Pensier, desiro... mio universo è amore...
E, più che un trono, io teco
Bramo un deserto, una capanna, un speco!

SCENA VII.

Il DUCA, ENRICO, *e detti.*

DUCA Alfin dal Ciel clemente
Brillò sull' Anglia di pietade un raggio,
Che in te sublima la virtù sul trono.

GIO. Padre, è ver quel ch' ei disse!

ENR. Il Re l' impose,
Il Consiglio assentia,
Il Popolo t' acclama,
Voce è del Cielo che a regnar ti chiama.

GIO. Voce del Ciel divina,
Suona allo spirto mio,
Ch'io nacqui non Regina,
Ma nacqui ad obbedir.
Voce del Cielo al soglio
Vuol l'orfane d'Enrico,
Nè posso, deggio, voglio
Un trono a lor rapir.

DUCA Ricusi, e rechi oltraggio,
De' Pari al gran Consesso?

ENR. Stoltezza e non coraggio
È un trono ricusar.

GIO. Ferma, il ricuso adesso.

ENR. Al padre oppor ti puoi? (*con ira*)

DUCA (Lo sdegno a' detti suoi
Mal posso omai frenar!)

GIO. Ah, padre, perdóno!
L'imploro a' tuoi piedi,
Deh! pensa a qual trono
Regina mi chiedi.
Qui eterna è la scena
D'orrende sciagure,
Qui visse Bolena...
Ne resta la scure!
Ah! Padre, me 'l credi,
Il Ciel mi consiglia,
Pietà per la figlia
Ti parli nel cor.

ENR. *ed il* DUCA

Tu, stolta, al timore,
A larve ora credi,
Ed, empia, all'amore
D'un padre non cedi!

La patria t' addita
Onor sovrumano,
T' innalza, t' invita
Celeste una mano.
Sii grande, sii forte,
E l' Anglia in te veda
Non cieca la sorte,
Non vile quel cor!

GUI. Mal può dar consiglio
L' oppresso mio core:
Di sposo e di figlio
Me'l vieta l' amore!
La terra è qui piena
Di colpe e sciagure...
Io miro Bolena...
Ne veggo la scure!
Ma troppo è l' impero
D' un padre sdegnato,
Nel ciglio severo
Io leggo il suo cor!

ENR. Cedi, io te 'n prego, io 'l voglio,
Il padre tuo consola. (*Gio. s' è ritirata presso l' arpa ove cantò il sogno, e resta immota*)

DUCA Deh, pensa che in te sola
La patria può sperar!

ENR., DUCA *e* GUI.

Tace... vacilla... è pallida...
Scintillan gli occhi... palpita.
Avvampo, temo - e fremo,
Quasi mi par - sognar.

GIO. Veggo un abisso aperto (*in tuono profetico*)
Di sangue ancor fumante...
A terra il regio serto,
Le sante insegne infrante!

Un' ombra il crin m' afferra,
Mi piomba - in quella tomba,
Strascina - in sua ruina
Voi tutti in questo dì!

ENR. DUCA In qual delirio orrendo
La mente tua t' / sua s' aggira:
Più a favellar t' / l' intendo,
Più mi commuov i / e all' ira.
Torna in te stessa, o misera,
E il ver conoscerai...
Ah, chi t' indusse mai
A vaneggiar così!

GUI. In qual delirio orrendo
Il suo pensier s' aggira:
Qual presagir tremendo
Freddo terror m' inspira!
Più che mortal rassembrami
Ai detti, ai gesti, ai rai...
Ah, chi l' induce mai
A profetar così! (*Gio. ed Enr. partono*)

SCENA VIII.

GUILFORD, *e il* DUCA.

DUCA T' arresta, o figlio: sei tu forse, o ingrato,
Cagion di sue ripulse!

GUI. Ah, no, te 'l giuro: è voce
D' un inspirato cor...

DUCA Di mente inferma
È sogno, o d' alma vile è timor vano.
Sia che si vuol; t' è forza, io te 'l comando,
Che s' induca a obbedir. - So che Maria

Adopra ogni arte per salire al trono;
Se il trova preso è vinta:
Ma se vi pone il piede
Sarà tua sposa e tua famiglia estinta!

GUI. Dunque scampo non v'ha?

DUCA Quest'uno, e solo,
Salire al soglio: (*gli porge un foglio*)
E de' nemici allor vinto è l'orgoglio.

GUI. Ed or tu vuoi...

DUCA Salvar tua sposa e noi.
Vola, l'induci, opra lusinghe ed arti,
Ma sia Regina.

GUI. E poi...

DUCA Regina!... Parti!
Ciò che ottener non può forza o terrore,
Ottener sol saprà pietade e amore.

(*Enr. parte, poi lo segue il Duca*)

SCENA IX.

LUOGO TERRENO negli appartamenti della Duchessa di Suffolk che corrisponde nel Parco, che si vederà all'aprirsi di una tenda.

GIOVANNA *sola; poi* GUILFORD, *e il* DUCA *in disparte.*

GIO. Oh Dio! Che mai farò? La madre anch'essa
Prega, consiglia, e me perplessa intanto
Assale or con l'impero ed or col pianto.
Ah! vieni, o sposo, ah vieni, o mio diletto!
Dà lume al mio pensier, forza al mio petto.

GUI. Sposa amata...

GIO. L'aspetto d'una madre,
Tutta in ira e dolore,
M'opprime il core e intenerisce il ciglio...

Per pietà, per pietà, dammi consiglio...

GUI. M' odi... *(comparisce il Duca sulle scene in disparte)*

GIO. Che far?

GUI. Il tuo dovere adempi.

GIO. M' addita il modo, ed obbedirti io voglio.

GUI. Tuo padre il disse...

GIO. E fia?

GUI. Tu ascendi al soglio.

GIO. Fremo al pensarlo! E consigliar tu il puoi?

GUI. Altro scampo non v'è per te, per noi!
Se tu nieghi, ah! tu ben sai,
Qual Regina a te fia data:
In te forse, o sventurata,
La sua rabbia sfogherà.
T'odierà qual rea rivale,
Che a'suoi danni un dì fu eletta,
E su te la sua vendetta
Come fulmin piomberà.

GIO. Ah! gelar, sdegnar mi fai
A quei sguardi, e a quegli accenti:
Perchè l'alma, oh Dio! spaventi
Con presagio sì crudel!
Me infelice! a che mi vale
Se a colei cedessi il regno,
S'io fia preda del suo sdegno
E sia in odio all'Anglia e al Ciel.

GUI. Hai deciso?...

GIO. Ah, vinta io sono!

GUI. Ecco il foglio... il segna. *(le presenta il foglio avuto dal Duca. Essa lo segna, il Duca parte)*

GIO. Sì, vincesti, io salgo al trono:
Sol m'arrendo al tuo desío,
Tanti oggetti - a me diletti
Per salvar - ed appagar!

GUI. I tuoi sacri e dolci affetti
Saprà il Cielo giocondar.

GIO. Ma quando regnante
Sul trono sarò,
Lo sposo, l'amante
Costante - vedrò?
(per consegnargli il foglio: poi quasi pentita s'arresta)
Deh! serbami amore,
Deh! giurami fe:
Tu sai che il mio core,
Sol nacque per te.
Tu amor, tu sostegno,
Dell'alma - e del regno,
Tu calma - tu reggi,
Proteggi - il mio cor.

GUI. Ah! quando regnante,
Mio ben, ti vedrò,
E sposo ed amante
Costante sarò.
M'accesi al tuo amore,
A te giurai fe,
Tu sai che il mio core
Sol batte per te.
Tu gloria e sostegno
Sii l'alma - del regno,
Tu sola - consola,
Tu calma - il mio cor. *(gli dà il foglio)*

GIO. Qual suon?

GUI. Festante il popolo
Te sua Regina adora.

GIO. Sento a quei suoni un fremito
Che tutta m'avvalora.

GUI. Sposa.

GIO. M'abbraccia.

GUI. GIO. Oh istante!

GIO. Segreta vampa all'animo
Mi fa maggior di me.

GUI. Rieda a quel cor magnanimo
Gloria, letizia e fe!
GIO. Non è desio d' impero,
Non è furor, nè orgoglio,
Se quando io volo al soglio
Sento un novello ardor.
Sol vo' salvare i miseri,
Brillar di patrio onore,
Ed avvampar d' amore
Per te, pel genitor!
Vedi qual fiamma or m' agita,
S' è degna del tuo cor!
GUI. Di tua bell' alma, o cara,
Lieto e superbo io sono:
Tu regnerai sul trono,
Qual regni sul mio cor.
Avrà splendore e calma
Il regno tuo bëato:
Teco vivrommi a lato,
Ebbro d' immenso amor.
Non mente un cor che palpita,
Mia vita, mio tesor!

SCENA X.

ENRICO, *e detti.*

ENR. Figlia, è pur ver?
GIO. Dal padre
Perdón mi fia concesso!
ENR. Ti dica quest' amplesso
Il mio paterno amor.
Odi, o Regina, il popolo
Che d' adorarti anela.
(Giubilo mio, ti cela,
Non ti svelare ancor.)

GIO. (Pietoso Dio, tu cela
L' arcano mio terror.)
GUI. (Dessa a me invan si cela,
Calma non ha quel cor.)

SCENA XI.

La tenda in fondo si apre, e ne vengono il DUCA *seguito da* LORDI, UFFICIALI, ARALDI, *ecc.* SOLDATI MAGISTRATI *e* PAGGI *che recano le insegne reali.*

TUTTI D' un regno possente
Fiorente Regina,
Sei stella divina,
Sei l' astro d' amor.
I.ª Sei l' alba novella
D' età più giuliva,
Che intreccia, che avviva
L' ulivo e l' allôr.
II.ª Sei l' iride bella,
Sei l' Angiol di pace,
Che spegni la face
Dell' Anglo furor.
TUTTI D' un regno possente
Fiorente Regina,
Sei stella divina,
Sei l' astro d' amor. (*il Duca s' avanza co' Paggi che hanno le insegne. Egli pone un ginocchio a terra, Gio. l' alza. Allora ei prende la corona e la pone sul capo di Gio. che tutta commossa non sa trattenere le lagrime*)
DUCA Me al tuo piè, Reina, or vedi,
Fedel suddito primiero,
Che va altéro - ed ha in bel vanto
Il tuo crine coronar.

(Per pietà, deh! cela il pianto,
Ti comincia a serenar!)

GUI. (Ah! frenar non puote il pianto,
Trema... è presso a vacillar.)
(si volge con compassione a tutti)

GIO. Patria mia, t'invoco e adoro,
Or che cingo il regio serto:
Faccia il Ciel sull' Anglia aperto
Il tesor de' suoi favor'.
E tu, o padre, ah! benedici *(ad Enr.)*
Quel cammin che il Ciel m'addita:
Fa ch' ei salvi ogni altra vita,
E in me sfoghi il suo rigor!

ENR. Quanto io t'amo, ah, sii felice!...
Dio protegga in te quel serto,
E dal Ciel ti faccia aperto
Il tesor de' suoi favor'!
(il padre stende la mano sul capo di Gio.)
Per mia mano Ei benedice
L'alta sorte che t'addita,
Nè mai turbi la tua vita,
Ombra o nube di dolor.

GUI. Oh Ciel! non vedesti *(al Duca)*
Quel ciglio bagnato,
Quel duol mal frenato,
Che strazia il suo cor.
D' orribili immagini
La mente ha ripiena,
Le manca la lena,
L' uccide il terror.

DUCA Di pianto il bel ciglio
S' or vedi bagnato,
Ah no, non è figlio
D' angoscia o terror!

Da tenere immagini
D' affetti è ripiena,
E perde sua lena
Commosso quel cor.
Ti mostra ridente
Al popol che t' ama,
Che in festa t' acclama
Al regio splendor.

CORO D' un regno possente,
Fiorente Regina,
Sei stella divina,
Sei l' astro d' amor.

(Gio. si ricompone; e dopo la parlata, mentre canta il Coro, essa fa un giro all' intorno circondata dal corteggio de' Pari, Lordi, Araldi, ec.)

GIO. Oh di un possente regno
Pari, Guerrieri e Popoli,
Di vostra fede il pegno
M' è sacro e dolce al cor!
All' alta augusta meta
Pave quest' alma e palpita,
Ma ognora e sol fia lieta
Se merta il vostro amor.
(Cessin le meste lacrime,
È tempo di valor:
Dammi, o Virtude, all' anima
Il tuo divin favor!)

CORO Brilli de' rai più splendidi
Il Sole in sì bel giorno,
S' oda echeggiar d' intorno
—Viva, a Giovanna onor.—
Qui Pari e Duci e Popolo
Ti danno scettro e allôr.
Qui ognun ripete impavido
Il giuro del valor.

Enr. e Duca

Brilli de' rai più splendidi
Il Sole in questo giorno:
S' oda echeggiar d' intorno
Gioja, giustizia e amor!
(Oh! qual supremo gaudio
Alfin m' inonda il cor.
Amica sorte arridemi,
Mi dona i sommi onor'!)

Gui.

Ah! brilli in rai più fulgidi
Il Sole in sì bel giorno,
E faccia a noi ritorno
Pace, letizia e amor!
(Ah! tergerà le lagrime
Fede, costanza e amor:
In questa speme affidami
Il suo sublime cor.)

Coro

Brilli de' rai più splendidi
Il Sole in questo giorno:
S' oda echeggiar d' intorno
— Viva, a Giovanna onor. —

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

SCENA I.

VASTA GALLERIA

nella torre di Londra, che guarda nel cortile. Abitazione dei Re d' Inghilterra nei primi giorni del loro innalzamento al trono.

CORO DI CORTIGIANI *che vanno e vengono da varj lati, e guardano dai veroni con animo agitato, poi* ARTURO.

CORO

TUTTI Ansanti e perplessi - gli Araldi son spessi! ...
I.° Il Duca è fuggito?
II.° In campo egli è gito;
Ma poca è sua gente - e l'oste è possente.
TUTTI Furente Maria, novella Reina
A noi s'avvicina... l'acclaman per via! ...
Di noi che sarà?
I.° Consiglio è al periglio
Col velo di zelo di qua trarre il piede ...
Sia salda la fede ... (*entra Art.*)
TUTTI E scampo s' avrà!
ART. Al desir vostro, al zelo ed al valore
Lord Enrico fa plauso. Escir vi lice ...
Fuor della torre andate
E in favor di Giovanna arme apprestate.

CORO L' affida, la calma! - Col labbro, coll' alma
Facciam giuro al Cielo - con fede con zelo,
Con armi con gente - volar qui repente...
Trionfo essa avrà... E l' oste cadrà!
(*Art. fa vista di ritirarsi, ma resta in disparte*)

I.° A me non affanna, se cade Giovanna.
II.° Mertava la sorte - cui piega da forte.
TUTTI Andiamo a Maria, poniamci al suo piè...
(*a mezza voce fra loro*)
Regina ella fia - giuriamo a lei fe. (*partono*)

SCENA II.

ARTURO *in disparte, poi* ENRICO.

ART. La fede di costor pari è alla mia.
Ma chi s' avanza?... andiam...
ENR. In pochi giorni
Come cangiò fortuna!...
In pria plausi, splendore, arme e contento;
Poi silenzio, abbandono, e avvilimento.
(*in disparte poi si volge e vede Art.*)
ART. L' istante è giunto...
ENR. Arturo a che ti stai?
ART. Attendo i vostri cenni...
ENR. Han nostre genti
A guardia della torre animo e fede?
ART. Conta in lor come in me!
ENR. Ciò basta. Vanne. (*Art. parte*)

SCENA III.

ENRICO, *e* GUILFORD.

GUI. Ove mai corre quello stuolo ansante (*scorgendo nell' entrare i Cortigiani, che si allontanano dalla parte opposta*)

Di Cortigiani?

ENR. A nostra vita. In breve
Quanti Londra ne inchiude
I prodi fien destati
Da' lor consigli, e per Giovanna armati.

GUI. Ah! vili! (*con impeto verso i partiti*)

ENR. Che dì tu? Vili gli amici!

GUI. Sì, perchè a compier vanno
La tua, la mia ruina ...
Della nuova Regina
Vanno a prostarsi al piè... Ah! nel periglio
Se trovar speri una pietosa mano
Che ti sollevi, il tuo sperar fia vano.
Volgi, volgi il guardo intorno
Nel reale ampio soggiorno,
La mestizia e lo spavento
Ti si affaccia in un momento:
Sol qui trovi in uman velo
Puro un Angelo del Cielo,
Che alla Terra un Dio clemente
Diede esempio di bontà.
Sorda al pianto ed ai lamenti,
Genuflessa, voti ardenti
Erge a Dio, per voi...per voi!
Soli autor' de' mali suoi:
Ambiziose alme inumane,
Che il poter le anteponeste ...
Essa vittima sceglieste ...
Paghi siate, tal sarà.

ENR. Veggo, ah veggo farsi intorno
D' atre nubi fosco il giorno,
Sento l' aura che funesta
Par foriera di tempesta,
Nel cimento pur m' avanza
Lusinghiera una speranza,

Che fatal del Duca il ferro
Sui nemici piomberà.
Del tuo prode genitore
Fiedi intanto il cor, l'onore;
E me pur, me pure offendi
Co' più rei sospetti orrendi:
Rinfacciar potesti a noi
Di Giovanna i mali, e i tuoi...
Giovin cieco, il tuo deliro
L'empia accusa ammenderà.

GUI. Io deliro!... e voi, crudeli, (*col trasporto*
Voi tradite i figli vostri!... *della disperazione*)

ENR. Folle!... E tu del padre...

GUI. Mostri!
Io più padre omai non ho.

ENR. Quale eccesso di furore! (*da sè osservandolo*)
Qual dal volto spira orrore!

GUI. Ciel! perir dovrà la sposa!
Nè difenderla potrò!

ENR. Ah! d'iniqui traditori (*da sè*)
Dunque vittima sarò!

GUI. E gl'iniqui traditori
Trïonfanti mirerò!

ENR. Ah! se tradito io sono, (*a Gui.*)
Se già vacilla il trono,
Figlio, raffrena i gemiti,
M'ascolta per pietà.
Corri, l'acciar brandisci,
Combatti, va, punisci,
O la più ria sciagura
Noi tutti avvolgerà.

GUI. Ah! sol per quella misera,
Pietà per voi non sento:
Sì, vado; il tradimento
Inulto non sarà.

Paventino quei perfidi,
La spada ancor mi resta:
Terribile, funesta,
I rei fulminerà. (*Gui. parte*)

SCENA IV.

ENRICO, *indi* GIOVANNA, *e séguito di* DAMIGELLE.

ENR. E ver sarà? di menzogneri amici
Io vittima, bersaglio! ... Oh! Ciel! Qui muove
Colle ancelle Giovanna! ... Ah! tutto resti
Nel cor profondo avvolto,
Nè si appalesi il cupo duol dal volto.
GIO. Amato genitor, tu qui? Deh! lascia,
Grato costume antico,
Fra queste braccia, ch' io ti stringa* Oh! stelle...
(* *arrestandosi nell' abbracciarlo*)
Come tristo se' tu! Me 'l celi invano ...
Invan sul mesto viso
Richiamar tenti ingannator sorriso.
Dimmi, s' è ver che m' ami,
Dimmi qual t' ange e preme
Immenso duol ...
ENR. T' inganni ...
GIO. Noi piangeremo insieme ...
Regina mi volesti,
Ho il regio serto in fronte:
Che più bramar potresti,
Turbato omai perchè?
ENR. Turbato! ... Ah! no ... t' illude
Tema d' amante figlia ...
L' eccesso del contento
Quasi al dolor somiglia ...

GIO. Tuo dir è simulato!... (*fissandolo*)
ENR. S'avanza alcun...
GIO. Lo sposo!
Oh! Ciel! Come agitato!
ENR. (*da sè*) Che fia?
GIO. (*a Gui. che entra*) Che rechi?

SCENA V.

GUILFORD, *e detti.*

GUI. Ahimè!
(*si copre il volto con ambedue le mani*)
ENR. Parla: che avvenne mai?
(*sotto voce appressandosi a Gui.*)
GUI. Oh! fato!... il padre mio (*con estremo*
Già non è più!... *dolore*)
ENR. Gran Dio!
GUI. Dai nostri abbandonato
Fuggito, detestato...
Scampo ei cercava invano,
E un empio, un disumano,
Il capo suo troncò.
ENR. Funesto giorno!
GUI. Misero
Padre!
GIO. (*da sè*) Nulla io comprendo. (*a Gui.*)
Ah! sposo!... ah! qual mai celasi
A me mistero orrendo?
Parlate... (*ad ambedue*)
GUI. Ah! no... (*allontanandosi*)
ENR. L'arcano... (*come sopra*)
GIO. Vo' penetrar... se invano (*con forza*)
Sposa il chiedeva e figlia,
Regina il chiederò.

GUI. Regina!... o misera,
Già più no 'l sei!
GIO. Ah! (*colpita*)
GUI. Già terribile
Regna colei,
Colei già regna
Che dal tuo crine
La regia insegna
Divellerà.
GIO. Oh! Dio!... qual fulmine!
Voi mi perdeste! (*ad ambedue*)
Per tai di gloria
Larve funeste!!! (*accennando la corona*)
GUI. ed ENR. Ah! no... t'affida...
Chi t'ha perduta
Sostegno e guida
Per te sarà.
GIO. Sposo, padre, perdonate (*calmandosi ad un tratto*)
Un istante di deliro,
Se voi meco salvi miro
Lieto il soglio cederò.
Ah! partiamo: della Terra
Ci rechiam ne' lidi estremi:
Del destino l'aspra guerra
Là con voi non temerò.
GUI. Sposa mia, che i dì traevi
Saggia, umíle, ed innocente,
Del mio labbro il voto ardente
A fallir ti trascinò.
Ah! se ancora della Terra
Ci rechiam ne' lidi estremi,
Colà pure l'aspra guerra
Del destin m' attenderò!

ENR. Figlia, in quale il Ciel t' adduce
Non mertata atra sciagura!
Pera il dì che di sua luce
Il tuo scempio rischiarò.
Ah! se ancora della Terra
Ci rechiam ne' lidi estremi,
Colà pure l' aspra guerra
Del destin paventerò!

GIO. »In sì tremendo momento fatale
»Sento che in petto una forza prevale:
»Già in cor si desta gradita una speme
»Che dal periglio ritrarvi potrò.
»Omai seguitemi: o con voi salva,
»O per voi vittima sola cadrò.

GUI. ed ENR. »Oh! quali mormori accenti fatali!
»Oh! come il core ne opprimi, ne assali!
»Pur nella tema mi avvive una speme
»Che dal periglio ritrarti potrò.
»In me confidati: o teco salvo,
»O per te vittima solo cadrò. *(partono)*

SCENA VI.

CORO *di* ARMIGERI, *e* PARTIGIANI *di* MARIA.

Oh patria! oh popolo! plaudi, ti desta:
Tempo è di festa
Tudora avanzasi con mille prodi.
Esulta, godi;
Infranto cada a terra
Lo scettro usurpator.
Al trono d' Inghilterra
Salga Maria Tudor.

SCENA VII.

GIOVANNA, GUILFORD, ENRICO, ANNA, *e Séguito.*

GUI. T' arresta per pietà... (*trattenendola*)
ENR. Perder ti vuoi. (*come sopra*)
GUI. »Ah! lascia che su noi
»Il gaudio popolar tutto si sfreni!...
»Funesti evviva...
ENR. Altro clamor non odo?
GUI. Già mille turbe armate
Cinser la torre...
ANNA (*a Gio.*) Ah! resta...
GIO. (*a tutti*) Olà... cessate.
Sin che la fronte di corona ho cinta,
Regina ancor son io,
E fia sacro e temuto il cenno mio.
»Il terror ne' cimenti
»È retaggio de' vili... Io vil non sono.
»E l' indugiar che giova? Ah! non v' ha pena
»Che quella uguagli dell' incerto evento
»Ne' gran perigli»... Tutto alfin si compia
Quanto impone di me, di voi, la sorte...
(*con impero ai pochi Seguáci che la circondano*)
Al popolo schiudete, olà, le porte. (*i Seguáci eseguiscono, ed atterriti si raccolgono intorno a Gio.*)

SCENA VIII.

Un suono di tamburi annunzia l' arrivo di un Corpo di Soldati, che poco dopo entrano nel Cortile guidati da ARTURO *e dal* GRAN CANCELLIERE.

CAN. (*a Gio.*) Turbato nell' anima,
Dolente nel core
Qui soli mi guidano
Dovere ed onore...

Tuo fato...

GIO. (*interrompendolo*) Dal trono
Vuoi dirmi ch'io scenda?
Son presta: l'intenda
Tutt'Anglia da me...
Un regio decreto (*ai circostanti*)
Guidavami al soglio...
Se spetta a Tudora
Del serto mi spoglio. (*si toglie dal capo la corona*)

CORO Dimetti l'insegna...
Tudora già regna.

GIO. Le giuro mia fe.
Va, le reca il regio serto (*al Canc.*)
Va, ma dille, che sovente
È d'affanni ria sorgente,
È un emblema di dolor.
Dì, che, mentre a lei lo cedo,
Se fui rea, perdóno io chiedo,
Che il destin de' miei, che il mio,
D'una suora affido al cor.

CAN. Ah! che tutto tutto ancora
Non udisti...

GUI. (*da sè*) Ciel! che fia?

ENR. Tremo... (*da sè*)

GIO. (*al Can.*) Parla...

CAN. Vuol Tudora
Fra catene i tuoi con te.

GIO. Fra catene il Padre mio!
Il mio Sposo! i pochi amici!
Ma la rea, la rea son io,
Me punir dovrà, sol me.

ENR. Reo son io, son io soltanto,
Che a regnar ti consigliai.

GUI. A vestir il regio ammanto
Forsennato! io ti pregai!

GIO. Deh! tacete...
ENR. GUI. Ti traemmo
In sì gran calamità...
GIO. Dio! qual giorno!
ENR. GUI. Ti perdemmo,
Ma il dolor ne ucciderà!
GIO. Dal dì che il serto aurato
Col regno a me si offria,
Già tutta presentia
L' orrenda avversità.
Omai son vani i gemiti,
Vani gli sdegni, i fremiti:
Di noi deciso ha il fato,
Nè il fato cangierà.
CAN. Vi dividete alfine:
Male adempía finor
Della Regina il cenno...
GIO. Un solo istante ancor... (*supplichevole*)
Celate, oh Dio! le lagrime (*ai suoi*)
Che a me son mille morti,
Ci separiam da forti,
L' esempio io vi darò.
Diletto Padre, abbracciami...
Sposo adorato, addio...
Vi resti l' amor mio
Se più non tornerò!
GUI. Sposa! destino orribile!
ENR. Figlia!
Ah pria di te morrò!
CAN. Corrono ai rai le lagrime...
Celarle, oh Dio! non so.
CORO Corrono ai rai le lagrime,
Celarle, ah! non si può.

FINE DELLA SECONDA PARTE.

PARTE TERZA

SCENA I.

PRIGIONE SOTTERRANEA NELLA TORRE DI LONDRA

Due lampade illuminano la prigione. Gran porta d' ingresso chiusa in prospetto: questa porta ha una lunetta colle inferriate per le quali passa la luce, ed altra porta dal destro lato che mette ad una sala.

Il Lord Cancelliere, Giovanna, Anna, *e* Famigli.
Giovanna: è seduta presso di una tavola sulla quale è un libro. Anna afflitta è vicina alla infelice che dorme stanca dal dolore. Il Cancelliere sta contemplandola. Alcuni Famigli della sua casa, che stanno in vicinanza della porta laterale ed a voce bassa deplorano i casi di Giovanna.

Tutti — Dormi, infelice, pósati,
Non ti svegliar giammai:
T' alzin nel sonno gli Angeli
Da questo mar di guai.

Donne — Saggia, vezzosa, umile,
Era del Mondo onor:
Brillò qual fior gentile,
Visse l' età d' un fior.

UOMINI Padre, congiunti, ahi, misera!
Tutto quaggiù perdè!...
Il trono, ahi! qual sepolcro,
Misera, fu per te!

TUTTI Dormi, infelice, pósati,
Non ti svegliar giammai:
T'alzin nel sonno gli Angeli
Da questo mar di guai.

CAN. Quando la squilla fúnebre
De' morti suonerà,
L'ora fatale ed ultima
Ad ambi segnerà!
E quando l'igneo bronzo
Tre volte tuonerà,
Sul capo alle due vittime
La scure piomberà.

TUTTI Coppia infelice e tenera!

ANNA, DONNE Cadranno insieme uccisi?

CAN. A un'ora, ma divisi.

ANNA, DONNE Nè si vedran?...

CAN. Più mai!

TUTTI Dormi, infelice, ah! pósati,
Non ti svegliar giammai!...

CAN. Ite cheti, e con gli animi compunti (*i Cori partono*)
Intuonate la prece dei defunti.

SCENA II.

Il GRAN CANCELLIERE, GIOVANNA *ed* ANNA.

CAN. Dimmi, e perchè tal vesta?... (*ad Anna accennando Gio.*)

ANNA Udito il suon della fatal sentenza
Tacque brev'ora...poi si fè serena,
Volle bianca la veste, e bianco il velo,
Per gire a nozze col suo sposo in Cielo.

CAN. Or è in placido sonno...

ANNA Ah! no, è languore
Di stanche membra vinte dal dolore!

CORO Ai cantici del duolo, (*Coro interno di Donne*)
Signor, ti volgi a terra,
Le braccia tue disserra,
Accogli un tuo fedel.
Pura spiegando il volo
Qual aura mattutina,
Quest' alma peregrina
Sale da Terra al Ciel.
I dì contò col duolo,
Arse di santo ardor,
Pose bëata il volo
Nel sen d' eterno amor!

GIO. A me, diletto sposo...
O madre, o genitor...
È un lampo... e poi riposo...
Un bacio... un bacio ancor.
(*sognando e poi alzandosi e quasi credendosi nelle braccia della madre; ma s' accorge che è nelle braccia di Anna*)
Oh! mia madre... ah! sei tu?... Anna io sognava
E al par di te piangeva... io l' abbracciava!
(*l' abbraccia; Anna rompe in dirotto pianto*)
Cara, deh! asciuga il pianto,
Han fine i mali miei,
Tutto quaggiù perdei...
Ah! in pace io spirerò.
Veglia a mia madre allato,
Dì che innocente io moro,
Che il divin cenno adoro...
Che in Ciel l' abbraccierò! (*abbraccia nuovamente Anna, e si fa silenzio per la compunzione d' entrambe*)

Quand' io fia cenere
Posta in oblio,
Tu il nome mio
Deh, non scordar!
Ed in memoria
Del mio spirar
Sovra il mio tumulo
Vieni a pregar.
Tue preci fervide
Ascolterò;
Ai mesti gemiti
Risponderò;
Ed ombra placida,
Ombra d' amor,
Le pie tue lagrime
Consolerò. (*squillo di trombe. Anna rabrividisce. Breve silenzio*)

CAN. *ed* ANNA

Ah! chi fia il barbaro
Che freni il piangere,
E ascolti il flebile
Suo favellar?

GIO. Me misera... è il segnal... ei mi precede!...
(*Gio. cade ginocchioni cogli occhi al Cielo. Breve silenzio. Colpo di* tam-tam. *Marcia funebre dietro la gran porta, e uno splendor di faci dalla lunetta che spariscono. Nel tempo stesso s' ode la voce di Gui. che, passando per andare al supplizio, saluta la moglie dell' addio estremo*)
Anna, l' intendi tu?...

GUI. Giovanna addio...
Presto ci rivedremo in grembo a Dio!

GIO. Ah! sì, m' aspetta!... andiamo, alma diletta.

SCENA ULTIMA.

S' apre la porta grande, e in prospetto v' è l' ampia scala che dalla prigione sotterranea mette al cortile della Torre di Londra. Sovra ogni grado della scala veggonsi schierati in due file gli UOMINI D'ARME *con fiaccole. Ai piè d' essa alcuni* MAGISTRATI *al lato destro, al sinistro alcuni* FAMIGLI. ARTURO, *con* SOLDATI *e due* UOMINI *che hanno una fiaccola, s' offre alla porta, e fa pochi passi verso* GIOVANNA.

ART. È l' ora...
GIO. Andiam: son presta. *(con nobile fermezza e contegnosa si compone il velo)*
L' ora è d' eterna festa *(secondo colpo di tam-tam)*
Che invola ogni dolor.
ANNA, ART., CAN.COR. Non reggo a tanto orror!
Fermo e sereno ha il cor.
Qual scena di terror!
GIO. Un bacio... e tieni un segno, *(ad Anna che l' abbraccia e le dà il fazzoletto, i guanti e un libro)*
Cara, d' un grato amor,
Mia madre s' abbia un pegno *(si leva dal collo il suo ritratto ov' erano, secondo la storia, i capelli del fratello)*
Che serbi ognor sul cor.
Voi, gente, che mirate,
Meco per me pregate,
Pregate Dio per me!
Nel passo il più tremendo
Ascolta un cor fedel...
Or che al sepolcro io scendo
Schiuso mi venga il Ciel. *(tutte le donne s' inginocchiano, ed essa pure. Gio. alza gli occhi al Cielo)*

Signor, nell' ora estrema,
Piena di speme e fe,
Quest' anima che trema
Io raccomando a te.

TUTTI

Nell' ora più tremenda
Ascolta un cor fedel:
Quando al sepolcro scenda
Gli apri, o Signor, il Ciel.
Signor, nell' ora estrema,
Mercè della sua fe,
Quell' anima che trema
Accogli in grembo a Te! (*Gio. si scuote ad un tratto: porge l' orecchio, e da' suoi modi scorgesi l' alterazione della sua mente*)

GIO. Qual suono?.. Oh come all' anima
Scende gradito e santo!
Non è illusion... non estasi,
Forza non è d' incanto:
Fra il coro alfin degli Angeli
Ha il mio soffrir mercè.
Ah! per non più dividerci
Io vengo, o sposo, a te. (*sviene: terzo colpo di* tam-tam)

CALA IL SIPARIO.